

LA FAUNA DI FONDO MOBILE E LA PRESSIONE DI PESCA A STRASCICO NELL'AREA DELLE *TEGNÙE* DI CHIOGGIA (ADRIATICO SETTENTRIONALE)

BOSCOLO S., BORROMEO S., FRANCESCHINI G., CORNELLO M.

Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) – c/o Mercato
Orticolo, Loc. Brondolo, 30015 Chioggia (VE). E-mail: simonettab@tele2.it

Nell'estate 2003, all'interno dell'Area 1 della Zona di Tutela Biologica (ZTB) delle Tegnùe di Chioggia (istituita con DM 5 agosto 2002, GU n. 193 del 19-8-2002), sono state selezionate 4 stazioni per uno studio preliminare della fauna di fondo mobile, data la mancanza di bibliografia in merito.

In base ad una mappatura geomorfologica pregressa, le stazioni sono state allocate entro 50 m dalle formazioni rocciose (staz. A1-A2) e ad una distanza di 1 km circa da esse (B1-B2), in prossimità dei confini dell'Area 1 stessa.

In ogni stazione sono state effettuate quattro repliche con una benna tipo Van Veen (0,05 m²); i campioni sono stati setacciati (su maglia 1 mm) e gli esemplari raccolti sono stati immediatamente congelati (-20 °C). In laboratorio, dopo una prima operazione di sorting replicata da un passaggio in rosa bengala, gli esemplari sono stati identificati al livello tassonomico più basso possibile.

Una prima analisi dei campioni, condotta su metà delle repliche, ha permesso di identificare più di 140 *taxon*, corrispondenti a oltre 2200 esemplari, dei quali il 72% è stato identificato a livello specifico. I phyla più rappresentativi (sia in numero di specie che in abbondanza) sono risultati essere gli Anellidi, seguiti da Molluschi, Echinodermi, Artropodi e Sipunculidi.

I campioni delle stazioni poste in prossimità delle rocce risultano più ricchi di specie e con abbondanze complessivamente superiori rispetto a quelli provenienti dai fondi mobili più lontani.

I dati vengono discussi non solo in chiave descrittiva ma anche in considerazione di una serie di informazioni, disponibili sia per zone limitrofe (caratteristiche salienti delle comunità bentoniche davanti alla foce dell'Adige) che per l'Area 1 stessa, in termini di granulometria ed impatto di attività antropiche legate alla pesca.

Quest'ultimo aspetto viene analizzato in dettaglio grazie ai tracciati provenienti da due survey di Side Scan Sonar effettuati nella zona, dai quali è stato possibile estrapolare il livello di pressione della pesca a strascico anche nelle 4 stazioni indagate conteggiando il numero di tracce lasciate dagli attrezzi sul fondo marino.